MARTEDI 23 OTT. 1923 — Anno 58 — Num. 279

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . » 25
Trimestrale . . . . . » 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Politica di confine

Un energico provvedimento del Prefetto per la stampa slovena

Il Prefetto Pisenti ha emanato una ordinanza che indubbiamente costituisce un avvenimento nuovo e decisivo per la politica nazionale nelle zone di confine.

Ne diamo il testo:

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Ritenuto che il supremo interesse dello Stato e ancor quello particolare delle popolazioni alloglotte incluse nel confine del Friuli esigono che i rapporti civici, intellettuali e culturali tra cittadini italiani antichi e nuovi siano agevolati e resi più intimi;

Ritenuto che a tale finalità contrasta la pubblicazione di giornali in lingua straniera conosciuta soltanto da gruppi di minoranza;

Considerato, infine, che l'atteggiamento di qualche giornale sta a dimostrare che l'uso esclusivo della lingua straniera può indurre i dirigenti a dimenticare che la pubblicazione avviene in territorio italiano;

Visto l'articolo 3 della Legge comunale e provinciale

ordina:

A datare dal 21 ottobre 1923, tutti i giornali che per l'addietro si sono pubblicati nella Provincia del Friuli soltanto in lingua straniera, dovranno far seguire al titolo, agli articoli e ad ogni brano separato la corrispondente traduzione italiana.

I giornali che non si atterranno alla presente ordinanza saranno sequestrati. Contro i contravventori si procederà a sensi di legge.

Gli Uffici e gli Agenti della Pubblica forza sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza. — —

Udine, 19 ottobre 1923.

Il Prefetto: PISENTI.

In seguito a questa ordinanza il giornale « Goriska Straza » è uscito ieri in mezzo foglio, completamente listato a lutto recando stampata in prima pagina, a grandi caratteri, in sloveno e in italiano, l'ordinanza del Prefetto. Faceva seguito un violento commento e un telegramma di protesta dei deputati Wilfan, Sček e Podgornich al Presidente del Consiglio chiedendo l' « immediata revoca della ordinanza ».

Il Prefetto, poichè il giornale non aveva completamente eseguito l'ordinanza e poichè la pubblicazione aveva un evidente carattere eccitatore contro i poteri dello Stato, ha ordinato l'immediato sequestro del giornale.

Come è noto, a Gorizia e a Trieste si pubblicano giornali in sloveno. A Trieste l'« Edinost » (L'Unione), a Gorizia la « Goriska Straza » (Vedetta Goriziana) e il « Kuc na Palic » (la civetta sul palo). Mentre la grande massa degli allogeni specialmente in Friuli si andava da qualche mese decisamente orientando verso il Governo fascista per virtù della politica iniziata dal nostro Prefetto, questi giornali che, in fondo, null'altro rappresentano che il pensiero di alcuni caporioni mestatori, miravano a tenere scavato tra antichi e nuovi cittadini d'Italia un abisso incolmabile.

Così in questi ultimi tempi essi hanno condotto una campagna velenosa e violenta, eccitatrice veramente alla rivolta contro lo Stato in occasione della riforma scolastica che introduce in tutte le scuole l'obbligatorietà della lingua italiana.

Evidentemente, questi signori si dimenticavano di essere cittadini italiani e si dimenticavano che, in regime fascista, non potevano indisturbati nuocere allo Stato sovrano. Insomma i capi sloveni di fronte alla massa di alloglotti si trovano, ormai, in una situazione falsa e artificiosa: non rappresentano nessuna pubblica opinione.

Ma, oltre a questo, è evidente che la popolazione alloglotta ha vivo il bisogno, e lo sente, di apprendere rapidamente la lingua italiana. Non si vive, non si circola, non si commercia, spiritualmente ed economicamente, entro una grande nazione, senza conoscerne la lingua.

Il giornale è il grande moderno veicolo del pensiero e della cultura; lo strumento agile e fecondo della vita economica.

Il provvedimento del nostro Prefetto giunge dunque a buon punto. Senza ledere il diritto naturale dei nuovi cittadini di mantenere l'uso della lingua tradizionale, esso avvia ad una più rapida e completa comunione civica le popolazioni di una stessa nazione. Così, la politica fascista ha dato una nuova prova di energia e di senno.

Sappiamo che un simile provvedimento sarà adottato anche nelle altre provincie orientali, di Trieste e di Pola.

La visita dell'on. Mussolini alla Sezione Mutilati di Roma

ROMA, 22.

Ieri mattina alle ore 11 S. E. il Presidente del Consiglio ha onorato di una sua visita la Sezione Mutilati di Roma. L'automobile presidenziale è stata fermata a metà strada della via S. Marco ed il Presidente ha percorso un tratto di strada a piedi entusiasticamente acclamato da centinaia di mutilati adunati nella via.

Le autorità intervenute sono state ricevute dal commissario straordinario Pellegrini Angelo, grande invalido, coadiuvato dal suo segretario Lupi Giulio.

Fra gli intervenuti si trovavano S. E. Acerbo, il senatore Cremonesi, S. E. l'on. Torre, il comm. Ronci direttore generale delle Pensioni, il segretario generale dell'Associazione Mutilati ing. Ruggero Romano con i membri del Comitato Centrale dott. Mammalella, dott. Barbaro, avv. Cadino, colonnello Gobbi, l'avv. Cefalo per il Comitato Centrale Combattenti, il commendator Caravaggio per l'Opera Nazionale Mutilati, il prof. Dannigelli, il comm. Delvecchio e l'avv. Galvano per il Nastro Azzurro, il comm. Fausto Maria Martini e il cav. Bonfilv, i delegati compartimentali dei ferrovieri mutilati e dell'ambulatorio sezionale, prof. Alessandri, prof. Moglie, professor Serena, prof. Cervelli, per l'Associazione Madri e Vedove dei Caduti le signore Furba e Bartolomei decorate di medaglia d'oro, la signora Pocaterra, la signorina Guidi l'avv. cav. Colozza in rappresentanza di S. E. Caradonna membro del Comitato Centrale, l'avv. Giuseppe d'Avoia in rappresentanza dei mutilati del Molise e del loro delegato nazionale on. Mario Carusi. Sono intervenute anche le Sezioni del Lazio e l'Associazione Mutilati con bandiera e i rappresentanti. Erano presenti le Sezioni di Viterbo, Terracina, Anagni, Veltri, Orte, Cave, Civitavecchia, Tivoli, Frosinone e parecchie sottosezioni. Avevano aderito con vibranti telegrammi la medaglia d'oro Ulisse Igliori fiduciario dei Fasci del Lazio, S. E. Giuriati, S. E. Finzi, S. E. Caradonna. Era anche presente l'altra medaglia d'oro Alessandro Breci.

Dopo la visita ai vari uffici della Sezione, S. E. il Presidente fu ricevuto dalla rappresentanza nella sala del Consiglio, dove il reggente Pellegrini gli offre, a nome dei mutilati del Lazio, una spada romana colla seguente dedica:

« Benito Mussolini — a Roma segnando i nuovi destini — questa spada romana regga con romana virtù — I Mutilati di Roma nell'Ottobre 1923 ».

Il saluto dei mutilati

Il Reggente pronunziò quindi le seguenti parole:

« Signor Presidente, operaio e soldato,

« Sento tutto l'onore di porgervi in questa nostra dimora il saluto di quel popolo combattente che poco parla, più opera, nulla sa e tutto dona. Voi avete affermato un giorno che quanto più conoscete il popolo tanto più vi inchinate davanti a lui. Certamente era in voi la visione di quella moltitudine che quando è necessario corre a battersi e a morire e ritorna alle sue oscure fatiche e alle sue tristezze mute quando la storia non ha più sete del suo sangue e la Patria non ha più bisogno del suo amore. La vostra presenza tra noi è la riprova di questa devozione antica, di questo vostro amore costante per l'opera e per il sacrificio e veramente dell'opera e del sacrificio di questa Sezione di Roma seppe essere assertrice veemente e ostinata e nei giorni oscuri quando i governanti erano più solleciti a perdonare gli empi che a onorare i devoti. Essa ebbe i suoi impeti di ribellione e i suoi scatti di sdegno vennero compatiti e compresi da quanti avevano coscienza di Italiani e cuore di fanti. Oggi, riconciliati colla vita attraverso la serena disciplina del lavoro, i Mutilati di Roma e del Lazio sentono tutta la bellezza del compito nuovo. Nella città Eterna che è orgoglio di una Nazione e della religione del mondo essi intendono essere la milizia vigile, silenziosa e devota della Patria che li volle segnare del sigillo augusto dell'olocausto. A Voi, Presidente, che con la vostra mano di martellatore e coi vostri occhi avvezzi alle fiamme, foggiate e vedete gli inesorabili destini della stirpe, i Mutilati di Roma e del Lazio dicono la loro fraternità che non pone prezzo al suo amore nè calcolo alla sua offerta e la sicura fede nell'opera vostra che è riscatto del passato e presentimento dell'avvenire ».

Come risponde Mussolini

S. E. Mussolini, tra la viva commozione dei presenti, risponde:

« Nel discorso che voi, commilitone Pellegrini, mi avete rivolto, ci sono alcune parole che a mio avviso sono degne di meditazione. E' questa la seconda volta che mi trovo qui a Roma tra voi mutilati, invalidi e combattenti. La prima volta a S. Basilio, presso il vostro comitato centrale dove ebbi la gioia di ascoltare il meraviglioso profondo discorso del grande Del Croix; oggi sento gli stessi accenti. Segno che la linea magnifica nella quale vi movete, gli ideali che vi animano sono rimasti immutati. Voi date uno spettacolo superbo! Avete definito la vostra disciplina silenziosa, operante e devota. Questi aggettivi sono quelli che meglio definiscono il concetto di disciplina. Disciplina che deve essere più che nella forma nello spirito e non consiste solo nella parata, ma è l'espressione del sentimento che anima la vita non solo nelle grandi circostanze ma tutti i giorni.

« E' fortuna del Governo avere derivata gran parte della sua morale dai Mutilati e dai Combattenti. Io non dirò di aver fatto per essi grandi cose. Dichiaro soltanto che abbiamo fatto il nostro dovere. Dichiaro inoltre che il Governo vi avrà sempre presenti, al suo spirito. Il Governo è un po' la vostra emanazione essendo composto in massima parte di combattenti di mutilati e di decorati. Quelli del Governo che per la loro età non hanno potuto combattere hanno come il mio amico Oviglio dato un figlio alla guerra e come il ministro Carnazza donato un figlio giovanissimo alla Patria. Tutto ciò va ricordato e deve far meditare! Vi sono assai grato dell'omaggio morale e del dono materiale che ha in se una speciale significazione ed è un simbolo. La spada romana è piena di significato, perchè è stata spada essenzialmente di giustizia. Roma ha combattuto duramente per vincere, ma dopo la vittoria si è ispirata alla giustizia, ha assoggettato i popoli per farli cittadini fondendo insieme la forza e la pietà. Ed è questo il concetto che io ho della violenza. Se qualche volta la violenza è necessaria essa non deve mai essere disgiunta dal senso della cavalleria e della generosità. In questa concezione corrispondono pienamente i miei ed i vostri intendimenti. E sento perciò la necessità della vostra collaborazione. Il compito del Governo in questo momento è tale da fare tremare le vene ed i polsi. Non è senza tormento, come voi ben potete comprendere, che si porta sulle spalle il destino di 40 milioni di italiani. E' pertanto preziosa al Governo, la collaborazione compatta degli uomini che vengono dalle trincee. Con queste forze l'Italia potrà marciare verso i suoi alti destini ».

La breve e commovente cerimonia è così finita.

Il Presidente si reca a visitare successivamente l'ambulatorio sezionale, esprimendo ai suoi consulenti il suo più vivo compiacimento e il laboratorio di Massiot Nasia oggi stesso inaugurato ed affidato al cieco di guerra Bucchi Ennio.

S. E. il Presidente, veramente commosso, abbraccia e bacia parecchi dei ciechi di guerra che lo attorniano.

S. E. il Presidente si presenta poi per pochi minuti alla finestra perchè reclamato dalla massa dei mutilati che lo acclamano dalla strada. Quindi il Presidente scende fra loro e i mutilati lo circondano e lo accompagnano per un tratto rinnovando così il loro affettuoso omaggio al Duce del Governo Italiano.

La riunione di ieri del Direttorio Fascista

Il fascismo napoletano

ROMA, 22, notte (per telefono):

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Nei locali del Partito Nazionale Fascista si è riunito il Direttorio del P. N. F. Erano presenti: l'on. Francesco Giunta, Cesare Rossi, Giovanni Marinelli, Attilio Teruzzi, Piero Bolzon. Assistevano inoltre Maurizio Maraviglia direttore dell'Ufficio propaganda, Luigi Freddi direttore dell'Ufficio Stampa, Italo Balbo del comando generale della Milizia.

Il Direttorio, esaminata definitivamente la situazione del fascismo napoletano, ha deciso di inviare nella prima decade di novembre un commissario straordinario con precise istruzioni onde provvedere all'assestamento di quel Fascio secondo le ultime disposizioni del Gran Consiglio.

Il Direttorio ha inoltre stabilito di inviare per il giorno 24 corrente un messaggio al Sindaco di Napoli a significare la gratitudine ed il ricordo di tutto il fascismo italiano per la città ove fu decisa la Marcia su Roma.

Prendendo in esame il caso del capitano Padovani Aurelio, strettamente legato alla crisi del fascismo napoletano, il Direttorio nazionale per varie considerazioni ed opportunità, d'accordo col pensiero ed il giudizio del Duce del Fascismo, ha deciso di non poter riammettere il Padovani nelle file del Partito.

Quindi il Direttorio ha ricevuto l'onorevole Ostinelli, il segretario provinciale di Benevento, Clino Ricci, il marchese Ridolfi della Federazione provinciale fiorentina, una commissione di fascisti di Andria e il senatore Corradini.

L'on. Giunta e il comm. Bolzon hanno conferito coi prefetti di Benevento, Padova e Perugia appositamente invitati da S. E. l'on. Finzi per la necessaria opera di chiarificazione e di collegamento sulla situazione del fascismo nelle rispettive provincie.

Per la morte dell'on. Girardini

Per la morte dell'on. Girardini il Direttorio ha inviato i seguenti telegrammi:

Famiglia GIRARDINI
UDINE

Partito Nazionale Fascista si inchina reverente sulla salma dell'intemerato patriota che concluse la sua onesta vita politica e parlamentare difendendo il fascismo a viso aperto.

Prefetto PISENTI
UDINE

Direttorio Nazionale Fascista esprime proprio profondo cordoglio popolazione Friulana per la scomparsa dell'illustre concittadino e ti prega rappresentarlo funerali.

Alle ore 18 l'on. Giunta si è recato al Ministero della Marina presso S. E. l'on. Ciano per risolvere e definire una agitazione scoppiata a Piombino ed all'Isola d'Elba fra marittimi ed operai, dissidio che fu immediatamente sospeso con esemplare disciplina dietro un telegramma del segretario generale del Partito.

Emissione di francobolli commemorativi

ROMA, 22.

Nei giorni 24, 25 e 26 del corrente mese si procederà alla vendita al pubblico dei francobolli emessi per il terzo centenario « di propaganda fide », sovrastampati per l'uso del servizio postale delle quattro colonie italiane.

Note di politica interna ed estera

Una nuova amnistia — Il moto rivoluzionario renano — La questione di Tangeri.

ROMA, 22, notte (per telefono)

(M. M.) — Il Consiglio dei ministri che si terrà domattina a Palazzo Viminale sarà assai importante. Esso sarà chiamato ad esaminare un decreto di amnistia intorno al quale ha lungamente lavorato il ministro Oviglio nei giorni scorsi.

L'on. Oviglio ha avuto un lungo colloquio sulla questione col Presidente del Consiglio.

Il decreto verrà sottoposto ai primi di novembre alla firma sovrana.

Non mi sono consentite indiscrezioni sulla portata definitiva del decreto anche perchè una parte di esso è incompleta. Solo vi posso dire che esso avrà fini di pacificazione sociale e servirà a colmare qualche deficienza che era stata rilevata nelle recenti amnistie.

E' destituita di fondamento la notizia che nel Consiglio dei ministri di domani sarà decisa od anche soltanto esaminata una nuova infornata di senatori.

La proclamazione di un nuovo stato indipendente in Renania non ha preoccupato eccessivamente i nostri circoli politici e diplomatici. Siccome si tratta per ora di un fenomeno che sembrerebbe locale e circoscritto alla città di Aquisgrana ed ai suoi dintorni non si può parlare nè di stasciamento del Reich, nè di repubblica autonoma renana. Certo è un movimento separatista evidentemente favorito e spalleggiato dalle autorità di occupazione francesi che se si estendesse a Colonia, a Duesseldorf, o Bonne, a Coblenza e Magonza allora sarebbe il caso di considerarlo in tutta la sua gravità e vastità. Ma finchè rimane limitato entro le mura della vecchia capitale dell'impero di Carlo Magno, che è oggi una cittadina di frontiera di modeste proporzioni, non si può dare eccessiva importanza al fenomeno odierno. E' interessante senza dubbio e va seguito con vigile attenzione ma fino a questo momento nulla autorizza a profetizzare un disgregamento della Confederazione tedesca, nè l'avvento di un grande Stato autonomo della Renania che la Francia da molti anni sogna e spera invano.

Un altro fatto che preoccupa il nostro Governo è la questione di Tangeri. Una informazione della « Stampa » di Torino raccolta a Parigi era smentita al nostro ministero degli esteri. Quella informazione arriva ad una serie di altre notizie fantastiche secondo le quali si attribuiscono all'Italia i propositi più assurdi. Si dice, per esempio, che Mussolini attenderebbe sconfessare le decisioni della Conferenza di Tangeri se l'Italia non vi fosse ammessa e che il Duce sarebbe anche disposto a fare un colpo di scena a Tangeri per marcare nettamente l'atteggiamento assunto dall'Italia.

Notizie di questo genere possono farci molto male all'estero creando un'opinione errata e dannosa sulle intenzioni di Roma. Senza contare che i colpi di scena difficilmente si preannunciano è bene chiarire che la politica dell'Italia è una politica di prudenza ed estremamente pacifica.

Nessun colpo di scena quindi. Mussolini invece spera di ottenere attraverso le buone norme diplomatiche il riconoscimento del buon diritto della Italia.

La laurea ad "honorem" al Duce

Mussolini discuterà la tesi.

BOLOGNA, 22.

Circa il conferimento «ad honorem» della laurea in giurisprudenza al Capo del Governo nazionale, l'on. Mussolini, ripristinando l'antico costume universitario, non si limiterà a ricevere il titolo accademico solennemente conferitogli, bensì svolgerà e discuterà davanti l'intero corpo accademico una vera e propria tesi di diritto sopra un argomento storico e giuridico che comunicherà preventivamente alla facoltà di giurisprudenza bolognese.

L'on. Dino Grandi, interpretando i sentimenti dei vecchi e dei giovani goliardi ha espresso al Presidente del Consiglio che è loro desiderio di offrire all'illustre laureato l'anello dottorale secondo l'antico costume goliardico. La cerimonia si svolgerà nella antica sede degli studenti bolognesi. Ad essa certamente interverrà anche l'on. Gentile ministro della P. I.

Il saluto dell'on. De Vecchi al Re

e al Duca degli Abruzzi.

TORINO, 22.

L'on. De Vecchi, in occasione della sua nomina a governatore della Somalia italiana, ha inviato il suo saluto a S. M. il Re ed a S. A. R. il Duca degli Abruzzi che presiede ai vastissimi lavori della Società agricola italo-somala e S. M. il Re ha così risposto:

« Ho gradito molto le sue cortesi espressioni. Le ricambio con migliori voti per la nuova missione affidatale. — Vittorio Emanuele ».

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha così risposto:

« Per la cortese comunicazione e per il pensiero rivolto all'opera che la Società agricola italo-somala compie in Somalia porgo a V. E. i miei più sentiti ringraziamenti con l'augurio che l'impresa S.A.I.S., che dai predecessori di V. E. è stata sorretta con instancabile fede possa nel governo di V. E. esser portata a compimento come una nuova affermazione del valore di nostra gente ».

Il Vaticano largisce 325.000 lire a Vienna

per scopi di beneficenza.

VIENNA, 22.

L'arcivescovo cardinale Piffl ha ricevuto dal Pontefice la somma di 325 mila lire da distribuirsi per opere di beneficenza.

Un antico sogno della Francia

I separatisti renani proclamano *la nuova repubblica*

PARIGI, 22.

I giornali hanno da Aix le Chapelle che è stata proclamata la Repubblica Renana. Tutti gli edifici pubblici, compreso il municipio sul quale sventola la bandiera Renana, sono stati occupati dai renani senza incontrare la minima resistenza da parte della polizia. Un proclama del Governo provvisorio vieta ogni dimostrazione.

I particolari della proclamazione della Repubblica renana sono così riferiti dall'inviato speciale del « Matin » a Wiesbaden: ieri mattina alle 4.30, elementi che non appartengono ai partiti separatisti organizzati hanno proclamato la repubblica ad Aquisgrana, condotti dai signori Dekers di Duisburg e dal dott. Guthardt. Alcuni gruppi di operai e di disoccupati, in numero di tremila circa, hanno eseguito un vero colpo di forza contro i poteri costituiti. Essi si sono presentati alla Prefettura e al capo di polizia di Aquisgrana ed hanno loro annunciato un mutamento di Governo. Tutti questi funzionari si sono dichiarati pronti ad abbandonare i loro posti; ma i capi del movimento hanno loro ingiunto di restare in funzione ed essi hanno obbedito senza difficoltà.

I proclami

Il proclama che annuncia l'avvento della Repubblica renana è stato affisso nel mattino di ieri ad Aquisgrana e dice:

« Al popolo renano! L'ora della libertà è suonata. Berlino ci ha gettato nella rovina e nella miseria. Noi ci aiuteremo da soli e proclamiamo oggi la Repubblica renana libera e indipendente. Vogliamo vivere in pace ed in amicizia con i nostri vicini e lavorare effettivamente con loro alla ricostruzione europea.

« Lavoratori! Ciascuno al suo posto. Prenderemo cura senza indugio di assicurare la pace, il lavoro e il pane.

firmato: per il Governo provvisorio: Dekers e Gutthardt ».

Il secondo proclama dice:

« Renani! La Repubblica renana è un fatto compiuto. Ogni resistenza passiva sarà inesorabilmente infranta, i saccheggiatori e i perturbatori dell'ordine saranno puniti con le pene più severe. Porteremo ogni nostra cura alla questione del vettovagliamento e del lavoro. Conservate l'ordine e la pace».

Il colpo di Stato si è effettuato nel modo più tranquillo sotto la benevola neutralità delle autorità belghe. Nel pomeriggio gruppi di separatisti hanno occupato il Circolo di Aquisgrana e nelle ultime ore del giorno si sono diretti verso Duren.

Negli ultimi giorni — riprende l'inviato del « Matin » — i delegati della Commissione interalleata erano stati avvertiti che sarebbero stati fatti tentativi di attivisti per impossessarsi delle funzioni governative e municipali. A Magonza elementi attivi si tenevano pronti per tentare un colpo di forza e a Bonne, all'annuncio di una azione di separatisti, alcuni agenti della polizia avrebbero dichiarato che si sarebbero rifiutati di usare le armi rendendosi conto dell'inutilità di arrestare il movimento che acquista ogni giorno nuovi aderenti.

Un tentativo per trascinare anche la Ruhr?

Senza dubbio uno sforzo sarà tentato dai separatisti d'Aquisgrana per trascinare nel movimento non soltanto la Renania compresa la regione britannica di Colonia, ma anche la Ruhr. A tale proposito il « Petit Parisien » ricorda che durante gli ultimi tre mesi alcuni scambi di vedute hanno avuto luogo tra i capi del movimento separatista. Uno dei più attivi di questi era il separatista von Metzen, industriale ed ex collaboratore di Krupp, il quale indubbiamente dovrebbe svolgere una parte importante se il movimento si estendesse a Duesseldorf.

Il capo del movimento di Aquisgrana ha detto all'inviato del « Petit Parisien » che egli vuole una Renania libera e neutra alla maniera del Belgio di prima della guerra oppure alla maniera del Lussemburgo quale è oggi. Tutta la nostra azione tende a guadagnarsi l'amicizia dei popoli di occidente, cioè della Francia, del Belgio e dell'Olanda. Per precisare la posizione che egli ha preso, egli esemplifica: Strasburgo deve pagare i tributi a Parigi; Liegi deve pagarli a Bruxelles ed Aquisgrana a Coblenza capitale della Renania. Egli ha assicurato l'intervistatore sull'atteggiamento dei renani di fronte al Trattato di Versailles dicendo: Lo riconosciamo e la Renania pagherà la sua parte di riparazione. Il capo del movimento di Aquisgrana ha detto di non aver alcuna ambizione personale. Quando la rivoluzione sarà vittoriosa egli se ne andrà.

L' « Echo de Paris » ha da Magonza in data 22, ore 2.45 del mattino, che i partiti separatisti renani hanno occupato gli edifici pubblici ed hanno preso in loro mano l'amministrazione della città e del Circolo presso Magonza. La polizia ha accettato il fatto compiuto ed assicura l'ordine d'accordo con la polizia separatista. La Repubblica è stata proclamata anche a Magonza.

La repubblica proclamata in altri centri

PARIGI, 22.

I giornali ricevono da Magonza: La Repubblica è stata proclamata a Gross Gerau dove la polizia ha fatto causa comune coi repubblicani; è stata proclamata pure a Rasselheim e a Starkenburg dove la polizia e la gendarmeria sono state disarmate. I separatisti annunciano che estenderanno il movimento fino a Crefeld Monaco e Cladbach.

Un appello del Reich al popolo tedesco

BERLINO, 22.

Il Governo del Reich rivolgendo un appello a tutto il popolo tedesco stigmatizza il passo del Governo bavarese che in aperto contrasto con la costituzione, dichiarando che la Baviera nonostante la miseria insopportabile che tormenta specialmente i territori del Reich e della Ruhr, ha creduto bene di provocare lotte interne nel Reich che in sulle prime non riguardavano che unicamente le questioni di disciplina militare e che anche oggi in Germania deve essere rispettata, disciplina di cui il Governo bavarese dovrebbe conoscere l'importanza. Il Governo tedesco che non ha trascurato nessun mezzo per evitare la rottura, prosegue l'appello, respinge recisamente il tentativo di dare al conflitto la veste di una lotta tra il pensiero nazionale cristiano contro quello marxista internazionale e condanna categoricamente il procedimento del Governo bavarese nel momento in cui il Governo del Reich ha bisogno di tutte le forze del popolo per poter resistere contro la volontà distruttiva francese. Il Governo del Reich esorta infine tutti i tedeschi a stringersi intorno a lui nella lotta per l'unica cosa rimasta ancora al popolo tedesco: l'unità tedesca.

Il capo della Reichswehr generale Seeckt, ha emanato un ordine per la Reichswehr in cui qualifica il passo del governo bavarese come un attentato contro il diritto accordato dalla Costituzione al comando supremo militare. L'ordine chiede solennemente alla Reichswehr bavarese di rimanere fedele al giuramento in favore del Reich subordinandosi incondizionatamente agli ordini del comando supremo.

Il « Wolff Bureau » dice che l'ultima misura del governo bavarese rappresenta indubbiamente una violazione aperta della Costituzione. E' profondamente doloroso che il Governo responsabile di uno Stato confederato, nel momento più denso di difficoltà in materia di politica estera, ponga innanzi a danno della collettività desideri particolari, rendendo così oltremodo difficile la riunione di tutte le forze contro la volontà distruttiva che minaccia la Germania.

Il desiderio della Francia... diventa desiderio del Reich?

PARIGI, 22.

I giornali hanno da Magonza: Stamane alle 4.30 le truppe renane hanno fatto il loro ingresso a Magonza, un distaccamento si è recato al palazzo di città ove è stato sparato qualche colpo di fucile. Vi sono due feriti tra i separatisti. Questi ultimi per evitare qualsiasi effusione di sangue si sono ritirati e si sono riuniti in un edificio della città per attendere gli ordini dei loro capi. Secondo ulteriori notizie i rappresentanti del partito repubblicano renano entreranno oggi in trattative colla polizia e rinvierebbe la proclamazione della Repubblica renana a Magonza a domani o posdomani. Per ora le truppe del partito si sono ritirate tranquillamente nei dintorni di Magonza e la calma completa regna in città.

Il Governo del Reich e il Governo prussiano hanno invitato per oggi alle 11 i rappresentanti dei partiti renani a recarsi nel palazzo del Governo a Colonia. Il Governo tedesco è del parere che per arginare il movimento separatista indipendente renano occorre che sia immediatamente proclamata la repubblica renana nei quadri del Reich. Essendosi scatenato il movimento separatista improvvisamente, gli avvenimenti di ieri e di questa notte hanno anticipato i desideri del Governo del Reich.

L'accordo del Reich con gli industriali

per la consegna di carbone alla Francia.

BRUXELLES, 22.

Ieri sera è stato firmato dalle autorità tedesche un accordo con il gruppo Otto Wolff, Karp, Ferank e Hanechart.

Questo accordo stabilisce la fornitura del carbone per le riparazioni; altri accordi sono in corso con Stinnes, Gockner e Harpener. Fino a ieri 63 mila ferrovieri tedeschi avevano chiesto di riprendere il lavoro. La « Dernière Heure » annuncia che 27 mila ferrovieri tedeschi hanno definitivamente ripreso il lavoro.

Le autorità belghe di occupazione

manterranno un contegno di riserva.

PARIGI, 22.

I giornali hanno da Bruxelles che i ministri riunitisi hanno discusso sugli avvenimenti in Renania ed hanno invitato le autorità belghe di occupazione a dar prova di prudenza a seguire gli avvenimenti con molte riserve ed infine a non intervenire che nel caso in cui l'ordine venisse turbato.

L'equipaggio dell'"Agatocle" è salvo

LONDRA, 22.

La « Agenzia Reuter » ha da Costantinopoli: Secondo ulteriori notizie, l'equipaggio del vapore italiano « Agatocle » è salvato.

ABBONAMENTI
Anno L. 50 - Semestre 25
Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione
Amministrazione
Via di Prampero, N. 10

Le cerimonie patriottiche

di Cordenons e Corno di Rosazzo

A Cordenons

L'inaugurazione del monumento ai caduti e consegna dei Gagliardetti

CORDENONS, 21.

Fin dalle prime ore del mattino Cordenons è in festa tutto imbandierato e tappezzato di manifesti e striscioni tricolori inneggianti a Benito Mussolini, ai gloriosi Caduti, al Re, al Comandante delle Camicie nere friulane.

Verso le ore 10, mentre s' intensifica il movimento per le vie, cominciano a giungere le autorità, le rappresentanze con bandiere, e i gagliardetti dei fasci circonvicini.

Possiamo notare: il comm. avv. Piero Pisenti, Prefetto del Friuli, il commendator Russo, Console della Legione Tagliamento e Presidente della Federazione Friulana Combattenti, rag. Cutelli per la Federazione Friulana dei Sindacati fascisti, avv. cav. Fagiani per il Collegio degli avvocati e procuratori. il sottoprefetto cav. Magrini, il tenente dei R.R. C.C. de Joanna. lo avv. Imperatori, il conte Ferro Seniore della Milizia, Decurione Pollanzani, avv. Marsure commissario prefettizio di Cordenons, l'avv. Pascoli e molti altri dei quali ci sfuggono i nomi.

Fra le rappresentanze notiamo: Combattenti di Fiume Veneto, Cordenons, Pordenone, S. Quirino, Aviano, Montereale, Maniago, Prata, ecc.; Fasci di: Pordenone, Prata, Cordenons. Maniago, S. Quirino, Tiezzo, Roveredo, Aviano, Fiume Veneto, Valle Noncello. ecc.; Sindacati: Magistrale di Pordenone, Panettieri, Tessili di Torre, Assistenti e capi-tecnici di Cordenons, Fornaciai di Tiezzo, Macellai di Pordenone, Impiegati di Pordenone, Assistenti tessitura e filatura di Pordenone, ecc. ecc.

A ricevere autorità e rappresentanze si trovano il commissario prefettizio avv. Marsure, il cav. De Carli segretario comunale, il dec. sig. Verin e vari membri del Comitato festeggiamenti.

in Municipio.

Le autorità e rappresentanze si portano in Municipio ove viene servito un suntuoso rinfresco mentre fanno gli onori di casa la gentilissima signora Marsure col commissario signor Marsure, la signorina Galvani, la signora Russo, la signora de Angeli.

Il Console comm. Russo stringe la mano ai presidenti delle Sezioni Combattenti e li intrattiene sui vari fatti d'arme ai quali hanno preso parte; assistiamo a delle scene che provocano tanta commozione nell'animo di coloro che tutto hanno saputo dare per la Patria. L'eroica figura del Console Russo viene continuamente esaltata dai commilitoni.

Dopo il rinfresco, gl' intervenuti si avviano verso il Piazzale del Municipio ove dovrà aver luogo la cerimonia della consegna del Monumento ai Caduti da parte del Comitato al Commissario Prefettizio, e dove verranno consegnate le bandiere alle scuole.

Le autorità vengono accolte dagli inni patriottici eseguiti dal corpo bandistico dell' Istituto Musicale di Pordenone diretto dal cav. Buia.

Intorno al monumento stanno schierate una rappresentanza del « Genova » Cavalleria ed una Centuria della Milizia al comando del valoroso Centurione avv. Luigi Pascoli; da un altro lato sono schierate le numerose rappresentanze dei Mutilati, Combattenti, Fasci e Sindacati.

Il Monumento, pregevole opera di arte che il prof. De Paoli con quello spirito di italianità che sempre lo distingue ha voluto offrire ai proprii concittadini, rappresenta un Fante che stringe nel pugno vigoroso una bandiera; sulle facciate del basamento sono incisi i nomi dei centocinquantaquattro gloriosi caduti.

I discorsi.

Dopo uno squillo di tromba, si avanza a parlare l'avv. Buscaglia che, a nome del Comitato onoranze ai Caduti che egli presiede, consegna al Commissario prefettizio avv. Marsure il Monumento, che durante il discorso è stato benedetto dal Parroco assistito da vari sacerdoti, e scoperto.

L'avv. Nello Marsure, nel ricevere in consegna il Monumento, a nome del Comune pronunzia un elevato discorso che riscuote, alla fine, generali applausi.

La musica squilla le fatidiche note dell' Inno del Piave mentre si avanza a parlare l'oratore ufficiale Console comm. Luigi Russo che ha pronunciato un applauditissimo discorso

La cerimonia della consegna delle bandiere alle scuole è avvenuta contemporaneamente alla cerimonia dello scoprimento del Monumento ai Caduti.

Le bandiere furono consegnate agli alfieri dai membri del Consiglio del Sindacato Magistrale « Aristide Gabelli » maestro Giacomelli.

Dopo la cerimonia dell' inaugurazione del Monumento e dela consegna delle bandiere alle scuole, le autorità precedute dal Prefetto comm. avv. Piero Pisenti si recano nel viale del Cimitero, ove ha luogo l' inaugurazione del Parco della Rimembranza.

Anche qui, dopo che il Parroco ebbe benedetto il sacro luogo, il commendator Russo pronunciò patriottiche brevi parole d'occasione.

Ricompostosi il corteo, al suono degli inni della Patria si porta sul piazzale del Municipio ove si scioglie.

Il banchetto.

Hanno termine verso le ore 12 le belle cerimonie del mattino e le autorità e le rappresentanze si avviano all'Albergo Nerin ove avrà luogo il banchetto.

La massima allegria regnò durante il lieto simposio ed alla fine parecchi brindisi furono pronunciati e fra questi ci piace ricordare quello del commendator Russo il quale con poche parole riuscì ad avvincere ed a portare all'entusiasmo più vivo i commensali allorquando con frase densa di lirica accenna a Fiume ed alla Dalmazia d'Italia in onore delle quali si innalzano poderosi alalà.

La consegna dei gagliardetti.

Finito il banchetto le autorità si avviano nuovamente sulla Piazza del Municipio ove un'altra significativa cerimonia, quella cioè dell' inaugurazione del gagliardetto della Sezione del locale fascio di Combattimento e di quello del Sindacato Nazionale Fascista degli Assistenti e capi di Cordenons.

Parlò prima la madrina signorina maestra Rampogna la quale nel consegnare il gagliardetto bacia il drappo ed invita con brevi parole i militi ed i fascisti ad essere sempre degni del glorioso retaggio lasciato loro in consegna da coloro che tutto diedero senza nulla chiedere.

Grandi applausi coronano le nobili parole della madrina.

Il Decurione Manfrin nel ricevere il gagliardetto pronuncia patriottiche parole di fede.

Il Console Russo per ultimo, con applauditissime parole pregne di vivo sentimento patrio, nel mentre saluta romanamente le nuove fiamme che vengono ad aggiungersi alla grande schiera delle fiamme d' Italia, invita i militi e la cittadinanza tutta a restare fedele alla grande madre. Chiude gridando: a chi l' Italia?

Un possente grido fa eco alla sua domanda: A noi!

Al suono degli inni patriottici, eseguiti dalla fanfara della Legione « Tagliamento » i gagliardetti vengono portati in corteo alla sede del Fascio.

Ha termine così la giornata patriottica di Cordenons.

A Corno di Rosazzo

Il monumento ai caduti

Tutto il popolo assiste alla cerimonia dell'inaugurazione

CORNO DI ROSAZZO, 21.

Corno di Rosazzo ha oggi inaugurato solennemente il monumento ai Cadut. Vi presenziarono numerose le autorità convenute da ogni centro del Mandamento Cividalese e con un largo concorso di popolo.

Il paese fin dal mattino era imbandierato. Sul vasto piazzale davanti al Municipio, dove sorge l'artistico monumento, sono eretti archi tricolori ed un grande palco per le autorità ed oratori.

Nelle prime ore del pomeriggio si inizia l'arrivo di numerose automobili ed altri vari veicoli portanti autorità e rappresentanze con i relativi vessilli. Tutti si raccolgono nel piano terreno del Municipio, da dove muoverà il corteo per recarsi davanti al monumento.

Alla cerimonia assistono oltre duemila persone.

Le Autorità.

Notiamo il Sottoprefetto di Cividale cav. Zattera, cap. Massimiliano Celli, Commissario prefettizio di Cividale, geom. Alfonso Rizzi Commissario prefettizio di Corno di Rosazzo, capitano rag. Tita Rizzi, Seniore cav. Nicola da Rienzo comandante la Coorte cividalese con l'aiutante decurione Gabrio Gabrici, tenente dei R.R. C.C. nobile Vaccarelli, vice commissario dott. Bicchi, maggiore cav. Brisotto comandante il Battaglione Alpini, cav. Desiderio Molinari, dott. cav. A. Franz, presidente del Comitato pro Monumento, sig. Rocchetti del Direttorio del Fascio cividalese, avv. Marioni, segretario comunale sig. Zanini, dott. Alfredo Ortali, dott. Neri di San Giovanni di Manzano, maggiore cav. Cotta, dottor Domenico Dorigo sindaco di Manzano, geom. Secondo Gabassi, sig. Pogliani segretario politico del Fascio di Corno, don Zuliani parroco di Corno, dott. Nicolò Benardelli Commissario prefettizio di Cormons, Console cav. Francisci comandante la Legione « Isonzo », maggiore Albano, decurione co. Manzano, sig. Luci Rieppi Commissario prefettizio di Prepotto, Cosbana e Dolegna del Collio, sig. Grandis segretario comunale di Prepotto, avv. Sellenati, sig. Giuseppe Grmovero di Cormons, conte Raimondo de Puppi segretario di Zona, comm. prof. Francesco Accordini, cav. Pagnutti, cav. Antenore Marni di Cormons, signor Savorgnani pel Direttorio del Fascio di Cormons, comm. Costantino Perusini, sig. Andrea Pizzul di Cormons, prof. Giuseppe Serafini di Cormons, conte Vittorelli, nob. Vanni degli Onesti, sig. Tavagnacco di Manzano, sig. Trainetti di Corno, sig. Valdemarin sindaco di Romans d' Isonzo, ecc. Notammo inoltre le rappresentanze delle Sezioni Combattenti di Manzano, San Giovanni di Manzano, Corno di Rosazzo, Prepotto, Cormons, eccetera tutte con i rispettivi gagliardetti e bandiere.

Davanti al Monumento

All'ora stabilita si forma il numeroso corteo che si portò davanti al monumento, mentre all' ingiro formano un quadrato la Milizia, un plotone di Alpini e Artiglieri e le numerose scolaresche con le bandiere e rispettivi insegnanti.

Il monumento viene scoperto e la musica locale suona la Marcia Reale. Il Parroco don Zuliani lo benedice e si inizia così la cerimonia con i discorsi.

Il Parroco per primo, dopo il rito religioso, pronuncia un breve discorso seguito dal Presidente del Comitato dott. Franz, che è ascoltatissimo e applaudito. Consegna quindi con appropriate parole il monumento al Commissario prefettizio signor geometra Alfonso Rizzi, che ringrazia pronunciando un breve discorso d'occasione.

Il dott. Alfredo Ortali, oratore ufficiale, inizia quindi il suo discorso e tiene avvinto il numeroso uditorio per quasi un'ora. Spesse volte il pubblico lo ha applaudito ed alla fine salutato con una grande ovazione.

La musica quindi intona l' Inno del Piave. La truppa e la milizia, che fanno quadrato attorno al Monumento, presentano le armi, mentre la scolaresca e le vedove e madri dei caduti passano davanti al Monumento deponendo corone di fiori freschi. Tutti i vessilli sono piegati in segno di saluto. Il momento è commovente.

Quindi il corteo si ricompone e con alla testa la musica e la milizia rientra nuovamente nel cortile del Municipio, dove il Comitato offrì un vermouth d'onore alle autorità presenti. Graziose signorine fanno gli onori di casa. Esse sono le gentili signorine: Fiva, Passaponti e le sorelle Todero.

Il Monumento, costruito con pietra del Carso, è opera dello scultore Canciani di Brazzano e dell'architetto Cerman di Trieste.

Vittorie fasciste

nelle elezioni comunali di domenica

Domenica si svolsero le elezioni amministrative nei seguenti Comuni, ed ovunque le liste del fascio hanno trionfato con percentuali di votanti mai raggiunte in precedenti elezioni:

AVIANO. — Riuscita la lista fascista. Votanti 67 per cento dei presenti.

FORNI DI SOPRA. — Riuscita la lista fascista.

SEDEGLIANO. — Maggioranza e Minoranza la lista fascista. Votanti 60 per cento dei presenti.

CODROIPO. — Votata unicamente la lista fascisti e combattenti.

VALLENONCELLO. — Votata la lista fascista. Votanti 80 per cento dei presenti.

Da PORDENONE

L'insediamento del Consiglio Fascista

Ci scrivono, 21.

Per l' insediamento solenne del nuovo Consiglio comunale, si nota uno straordinario simpatico movimento in città. Alle 16.30 l'aula consigliare è già zeppa di pubblico. All' ingresso del Prefetto del Friuli, comm. avv. Piero Pisenti, il quale ha voluto assistere alla prima seduta, scoppia un caloroso e vibrato applauso. Egli va a sedersi al posto del Sindaco ed ai suoi lati si pongono il comm. Russo, il co. Ferro, l'avv. Mazzerelli commissario prefettizio ed il sottoprefetto cav. Magrini.

La sala è addobata con stemmi e bandiere. Emergono i ritratti del Re e dell'on. Mussolini, il gagliardetto dei dipendenti comunali recato dal capo spazzino Pulatti.

Viene aperta la seduta con 28 consiglieri presenti, e dopo avvenuta, come per legge, la convalida di tutti, il commissario prefettizio avv. Mazzerelli legge la sua dettagliata interessantissima relazione Quando il commissario parla dei caduti fascisti in Pordenone, per mano bolscevica, Pischiutta e Salvato, tutti i consiglieri si levano in piedi e così pure all'accenno della medaglia d'oro Monti Guido.

Alla fine della poderosa relazione, scoppia un imponente applauso che dura alcuni minuti, tanto che il commissario Mazzerelli appare visibilmente commosso.

Il consigliere Querini, a nome del Consiglio, rivolge parole di viva riconoscenza al commissario per l'opera svolta, opera che sarà traccia magnifica per la nuova amministrazione, ed opera che ha posto in evidenza i disastrosi criteri demagogici che in materia di amministrazione avevano instaurato i rossi. Il compito non è facile per i futuri amministratori; ma essi sapranno certo, per la serietà dei propositi, assolverlo, ispirandosi sempre alle dottrine nazionali segnate dal Duce Benito Mussolini.

L'oratore termina con un evviva al Re ed a Mussolini. Grandi battimani accolgono il suo dire.

E' poi chiamato a presiedere l'adunanza il consigliere anziano Tomadini Angelo, che propone di dare alle stampe la relazione del Commissario Mazzerelli, proposta che viene accettata.

Si procede quindi alla elezione del Sindaco. Viene eletto con voti 27 e una scheda bianca il conte dottor Arturo Cattaneo. Scoppia un vivissimo applauso.

Il nuovo Sindaco pronuncia brevi parole per ringraziare i colleghi e gli amici di averlo voluto onorare della loro fiducia e dice che cercherà di rendersi meritevole della fiducia in lui riposta. Manda un plauso al Commissario prefettizio ed un fervido saluto al Prefetto comm. avv. Piero Pisenti che volle, per dare maggiore solennità alla seduta, parteciparvi. Chiude col grido di: Viva l' Italia!

Il grido viene ripetuto da tutti i presenti. Dopo di che si procedette alla nomina della Giunta. Riuscirono eletti ad assessori effettivi con 27 voti: Cossetti cav. dott. Ernesto; prof. Angelo Duse; ing. Antonio Salice; avv. Nello Marsure. Ad assessori supplenti: Angelo Tomadini e Bortolini Domenico.

Si alza il Prefetto, il quale dice che, pur essendo l'ora tarda, vuol brevemente mandare il saluto al neo Sindaco. Esalta la vittoria elettorale, vittoria di cui, dice, si deve andare gloriosi. Ricorda l'ora dell'abbominio e la sconfitta inesorabile del partito antinazionale. Aggiunge che appena ricevuto il telegramma annunciantegli l'esito delle elezioni, lo comunicò a Roma all'on. Mussolini, il quale manifestò viva compiacenza, ricordandosi con piacere di Pordenone per una visita fattavi l'anno scorso. Il comm. Pisenti esalta le virtù pordenonesi e ne trae i migliori auspici, ora finalmente che vi è una amministrazione che rappresenta la reale maggioranza dei cittadini e che è composta di uomini di sicura fede ed onestà. L'oratore viene con calore applaudito.

Prima che la seduta si sciolga il Sindaco co. avv. Cattaneo propone, e viene approvato da battimani, di inviare questi telegrammi:

« A. S. E. Benito Mussolini - Roma — Presente il Prefetto del Friuli, figlio amoroso di queste terre e milite dell' idea fascista, il Consiglio comunale di Pordenone, genuino, prodotto delle forze nazionali vittoriose per sempre, conferma la sua fedeltà alle direttive del Duce che guida, col genio luminoso, la mano sicura verso i suoi fulgidi destini, la Patria immortale ».

« A. S. M. Vittorio Emanuele. — Insediandosi il Consiglio del Comune di Pordenone, come suo primo atto, volge il più fervido saluto alla Maestà del Re, incarnazione delle glorie e delle speranze della patria, professando la sua immutabile devozione alla monarchia di Savoia, fulcro della unità e della grandezza italiana ».

La seduta viene quindi tolta tra grandi evviva all' Italia, al Re, al Duce.

Il palazzo comunale e le vie cittadine nella serata furono illuminati in segno di festa, mentre la fanfara fascista suona gli inni nazionali. I gagliardetti del Fascio e dei Sindacati e una grande folla attendono presso la uscita del Municipio il Prefetto e il Consiglio comunale, cui fanno una imponente dimostrazione.

Si forma quindi il corteo, con in testa il Prefetto, il Sindaco il commendator Russo che al suono degli inni patriottici percorre le vie della città sciogliendosi alla sede del Fascio.

Banchetto d'addio al Commissario.

Dopo la seduta d' insediamento, il Consiglio comunale al completo, volle offrire all'egregio Commissario avvocato Mazzarelli un banchetto d'addio servito signorilmente nella grande sala del Restaurant « Eden » addobbata con trofei e bandiere e sfarzosamente illuminata.

Presenziavano anche il Prefetto comm. avv. Pisenti, il Console della Legione « Tagliamento » comm. Russo, i seniori conte Ferro e Angeli, il segretario dei Sindacati Nazionali ragioniere Cutelli, il segretario capo del Comune dott. Cavicchi, il Sottoprefetto di Pordenone avv. Magrini.

Allo spumante l'assessore prof. Duse porse al partente un ringraziamento commosso esaltando le doti di intelligenza e di coltura dell'avv. Mazzerelli solo manifestando il dispiacere che il Friuli perda un così valoroso elemento. La improvvisazione del professore Duse fu coronata da fragorosi battimani.

Il Prefetto comm. Pisenti nell'associarsi con elettissime parole nell'elogio più incondizionato per le virtù amministrative dell'avv. Mazzerelli, pose in evidenza lo spirito puramente fascista con cui egli ha ravvivato la sua opera che ha lasciato tanto successo. Rassicurò gli amici che la nostra grande Provincia non sarà privata dell'opera del suo ingegno giacchè egli ha già scelto l'avv. Mazzerelli per una missione importantissima nei Comuni sloveni aggregati al Friuli affidandogli l'incarico della direzione di tutti i servizi nell'applicazione della legge comunale e provinciale nel goriziano.

Una calda ovazione diretta al Prefetto ed al festeggiato accolse l'annunzio del nuovo incarico dato all'egregio nostro Commissario.

Questi risponde visibilmente commosso e con parola calda e sincera ringrazia il Prefetto e gli amici e scioglie un inno alla gentilezza e alla bontà dei pordenonesi che ricorderà sempre con nostalgia.

Il discorso suscita in tutti un ricordo profondo ed è lungamente applaudito. Dopo di che fra rinnovati brindisi ed auguri la riunione si sciolglie.

Da questo giornale noi mandiamo un saluto deferente all'avv. Mazzerelli che ci lascia dopo avere magnificamente compiuto la sua opera di amministratore del Comune.

Pordenone ricorderà sempre simpaticamente la figura di questo perfetto gentiluomo che esplicò la sua missione con tatto e signorilità tanto da cattivarsi l'affetto di tutta la cittadinanza.

Da CIVIDALE

Battute polemiche

Il nostro breve articoletto di giovedì scorso ha fatto montar la bizza al corrispondente cividalese del « Friuli » che, da vero don Chisciotte, è montato sul suo ronzino e s' è dato a menar colpi all'impazzata. « Volgare e bugiarda insinuazione », la nostra constatazione, « mentitore e sleale » il suo autore! Affare di nulla! Il bagaglio dell'articolista è davvero ben fornito di queste efficaci argomentazioni polemiche, che servono molto bene..... quando, in ispecie, si sente d'aver torto. L'articolista, che è così pratico, come egli scrive, dei crocchi dei nostri agricoltori, sa infatti che quanto abbiamo asserito è non solo vero, ma verissimo! Ed egli ha ben ragione di dire che i nostri contadini non sono gente da lasciarsi infinocchiare e lo dimostrarono alcuni di loro, che abitano proprio nei dintorni immediati di Cividale, e seppero ribattere a chi asseriva che « nell'ultimo aumento l'amministrazione popolare non c'era entrata », che questo non era vero e che quei provvedimenti erano precisamente opera di quella amministrazione. Che vuole, signor corrispondente, ella non è sempre, dietro le quinte, pronto a suggerire ai suoi amici quel che debbono dire o tacere e così, forse per troppo zelo, si diffondono in segreto voci e commenti, che poi vengono ripudiate in palese: gettare il sasso e ritrarre la mano!

Quanto poi alla giustificazione dello aumento della sovrimposta, sapevamo anche prima, benchè il nostro cervello sia di qualità tanto più scadente di quelli di prima scelta, che sono proprietà esclusiva del partito popolare cividalese (specialità della ditta), che il bilancio del Comune aveva bisogno d'essere ristorato con aumenti negli aggravi, ma le cifre esposte non bastano a scagionare gli amministratori popolari, nè a rigettare ogni responsabilità, come caritatevolmente vorrebbe il corrispondente, sulle spalle della Giunta precedente.

Vi è intanto il modo. E' forse ragionevole il procedere di un'amministrazione che, ottenuto un forte aumento della sovrimposta, ne appioppa senza altro tre annualità, in un solo anno, ai contribuenti? Non potevano essere suddivisi questi arretrati in più annualità?

E poichè nel bilancio del Comune molte spese sono aumentate di necessità, e per queste era inevitabile provvedere, è ben sicuro il baldanzoso scrittore del « Friuli » che altre spese incontrate dall'amministrazione non si potevano evitare?

Quando un bilancio è dissestato, è necessaria da parte di chi regge il Comune la più grande parsimonia ed il maggior rigore nelle spese. E' ciò avvenuto negli anni 1921-1923? Oppure si è usata nei fabbricati, negli aumenti a certe categorie di dipendenti comunali, nelle spese che non rivestivano carattere di assoluta necessità una larghezza, in contrasto colle disponibilità del bilancio e ciò per la ricerca della popolarità o per altri motivi che nulla hanno da fare colla rigorosa amministrazione?

Quando si chiedono tanti sacrifici al contribuenti bisogna saper [illegible] il bilancio senza riguardo [illegible]

Questo chiedono i contadini, signor corrispondente, e non dubiti che essi sappiano riconoscere chi sia loro vero amico e chi no. Essi ricordano chi furono i sobillatori che li aizzavano in tempi assai vicini a noi contro i proprietari, creando malcontento e diffidenza, proprio nel momento in cui era necessaria la cooperazione di tutti per il risorgimento dell'agricoltura.

Crede forse il corrispondente che la nostra memoria sia così labile?

I contadini sanno bene quali dolori e quali danni alcuni fra essi abbiano subiti, per causa degli eccitamenti di costoro che si vantano « loro cari amici »: essi se ne guardano e preferiscono di gran lunga altri che non se ne son fatto sgabello per meschine ambizioni elettorali, ma che, senza fini reconditi e senza bisogno di leghe bianche o di segretariati, ne hanno tutelati i legittimi interessi.

Decesso.

Ci scrivono, 22:

Alle 14 di ieri, malato di morbo ribelle ed ogni cura, cessava di soffrire il signor Rosso Luigi, negoziante integerrimo, padre di numerosa prole, tutto dedito al lavoro intellettuale.

Il Rosso era amato e stimato da quanti lo conobbero, ed aveva molti amici intimi, perchè buono, gioviale.

Al dolore intenso della famiglia per la immatura perdita del suo capo, ci associamo, e con l'animo rattristato esprimiamo vivissime condoglianze alla vedova, ai figli e parenti tutti.

Da CASTIONS di Strada

Lodevole iniziativa.

Ci scrivono, 22:

Siamo a conoscenza che l'Unione Cooperativa Mandamentale di consumo di Palmanova, che ha una succursale anche a Castions di Strada, ha instituito due borse di studio per le scuole medie di Palmanova da conferirsi a giovani bisognosi appartenenti al Mandamento di Palmanova. Speriamo che qualche nostro volenteroso giovane voglia approfittare.

Da GORIZIA

R. Ginnasio-Liceo « Vittorio Em. III » Posti disponibili.

Ci scrivono, 22:

Nel R. Ginnasio-Liceo « Vittorio Emanuele III.» di Gorizia c'è posto ancora per alcuni alunni e precisamente:

Nella III classe ginnasiale per 2 — nella V classe ginnasiale per 8.

Nella I classe liceale 15 — nella II classe liceale 20 — nella III classe liceale 24.

Ieri alle ore 16.30 spirava in Tricesimo, dopo breve malattia, l'

On. GIUSEPPE GIRARDINI

DEPUTATO AL PARLAMENTO

Il Fratello EMILIO, i Congiunti e l'AVV. EMILIO NARDINI ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno in Udine il giorno 23 ottobre ore 15 partendo da Porta Gemona.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 22 ottobre 1923.

LA SOCIETA' OPERAIA DI M. S. e ISTRUZIONE DI UDINE, partecipa addolorata la morte di

S. E. L' ON. AVV. GIUSEPPE GIRARDINI

Benemerito Presidente Onorario.

I soci sono invitati ai funerali che seguiranno il giorno 23 ottobre ore 15 partendo da Porta Gemona.

Udine, 22 ottobre 1923.

BARETTA NARCISO Coagente dell'Agenzia Principale di Udine delle ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA, con profondo dolore annuncia la morte dell'

Avv. On. GIUSEPPE GIRARDINI

DEPUTATO AL PARLAMENTO

Coagente dell'Agenzia stessa.

Gli impiegati e dipendenti si associano col più sentito dolore per il lutto che li colpisce.

Udine, 22 ottobre 1923.

IL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI presso il Tribunale di Udine con profondo cordoglio annuncia la morte del proprio illustre Presidente

S. E. l'on. gr. uff. GIUSEPPE GIRARDINI

ed invita tutti i Colleghi a partecipare alle esequie.

Udine, 22 ottobre 1923.

IL CONSIGLIO DELL'ISTITUTO FRIULANO DEGLI ORFANI DI GUERRA con profondo dolore partecipa la morte del suo Illustre Presidente

Cav. Gr. Croce Avv. GIUSEPPE GIRARDINI

DEPUTATO AL PARLAMENTO

Udine, 22 ottobre 1923.

La morte di S. E. l'on. Giuseppe Girardini

Domenica presso a sera, nella modesta villetta di Tricesimo recentemente costruita ed eletta a rifugio di pace e solitudine, per l'improvviso e rapido acutizzarsi di una sofferenza che aveva ammantato di tristezza tutta la Sua vita, solo concedendo allo spirito e all'intelletto di elevarsi alle vette eccelse degli esseri superiori, cessava di vivere Giuseppe Girardini, A sessantasette anni. Dopo una esistenza interamente dedicata allo studio e alla lotta politica, nelle quali appassionate vicende l'Uomo è passato, logorandosi il corpo, ma portando sino all'ultimo respiro due cose immensamente grandi e incontaminate: nella trasparenza cristallina dell'onestà il nome della Sua terra friulana e quello della grande Patria, l'Italia.

Non ha avuto la Sua esistenza più fermo sereno orgoglio e gioia superiore a quella di difendere, con tutte le forze dello spirito, dalle insidie della vita pubblica, questo patrimonio ideale che oggi ne avvolge le spoglie e si allaga e penetra come un soffio di serenità e di limpida luce nei cuori della cittadinanza e del popolo friulano, che fra poche ore, molto per rendere omaggio di riconoscenza ma un po' anche per attingere l'esempio a bene spendere la vita, converranno intorno alla Salma che raggiungerà così, soffusa di commosso unanime cordoglio di popolo, l'ultima fredda dimora.

Riportiamo di Lui, accanto a queste righe che vogliono essere un saluto accorato quanto leale, alcune note biografiche in segno di reverente omaggio alle volontà che guidarono il Suo pensiero nelle opere della vita. Ed è con particolare risalto che riportiamo anche le calde espressioni del Capo del Governo imperocchè esse esulano, se si può dire, dalle forme convenzionali e recano un tributo di sentita ammirazione e riconoscenza che non si riferiscono agli ultimi avvenimenti soltanto. Ci piace anzi ricordare che l'onorevole Mussolini, quando il fascismo era molto, molto lontano da Roma, parlando dell'on. Girardini con alcuni amici friulani disse: «Io non dimenticherò mai quel suo discorso». (Il discorso famoso in difesa dell'onore d'Italia pronunciato subito dopo Caporetto alla Camera sbigottita e avvelenata di disfattismo).

Molte, innumerevoli sono le opere da Lui compiute a pro della nostra regione e della città: ricca di benefici è stata la sua attività di cittadino e Uomo pubblico e tutta improntata ad un elevato senso del servire ed a retta giustizia. Potremmo ricordare minutamente; ma oltre le nostre parole, attorno alla figura nobilissima dell'Estinto si raduna come ad un rito di devozione tutta la folla di tutte le classi sociali, gente di ieri e di oggi, autorità e popolo, ed è in questo imponente e silenzioso plebiscito che solo può ravvivarsi il ricordo e accendersi la riconoscenza.

Una cosa di Lui più recente non dimenticheremo e cioè la preziosa e convinta collaborazione offerta dall'Illustre concittadino alla causa nazionale dell'Unità friulana.

Il Partito Fascista, annoverandolo socio onorario fra i suoi più insigni aderenti, suggellava con un riconoscimento che veniva dalla nuova generazione vittoriosa la Sua nobile vita italianamente spesa.

Solo e addolorato superstite della Famiglia rimane il fratello Emilio, altrettando modesto e buono, spirito elevato di poeta, che ha accompagnato passo passo l'amato Estinto, come una ombra inseparabile e fedele. A lui ed ai congiunti che accerchiano la Salma adorata vadano le espressioni più sincere del nostro vivo cordoglio.

Alla memoria di Giuseppe Girardini, del concittadino illustre che ha altamente onorato la terra che rivuole oggi le Sue spoglie, il «Giornale di Udine» rende l'omaggio di partecipare in prima linea, con cuore veramente commosso, al grande lutto friulano.

Note biografiche

Giuseppe Girardini nacque a Udine il 4 aprile del 1856.

Laureatosi all'Università di Roma il 24 giugno 1886, Egli rivelò subito una mente spigliatissima accompagnata da una profonda classica cultura, che tosto gli diede uno dei primi posti nel foro e nell'arringo cittadino. Tale superiorità intellettuale non poteva rimanere estranea alla vita pubblica, e nelle maggiori competizioni politiche.

L'on. Girardini entrò nella politica nel 1892, come candidato politico contro il Ministro Seismit Doda. Rimasto soccombente, le elezioni si rifecero e l'on. Girardini, presentatosi col programma del blocco democratico, riuscì eletto a deputato di Udine. Militò nel partito radicale per varie legislature, prima quale luogotenente, poi quale successore di Felice Cavallotti. Era rimasto soccombente per una legislatura nelle elezioni del 1904 contro Giuseppe Solimbergo, per rientrare nuovamente alla Camera nelle elezioni del 1909, ove vi rimase ininterrottamente e quasi sempre senza competitori. Nelle elezioni del 1919 faceva parte del blocco, riuscendo capolista.

Sono degne di essere tramandate alla memoria dei forensi le scultoree e magistrali sue arringhe, che così nel campo civile, come in quello penale, facevano scuola fra i giovani che nella nostra città si dedicavano alla pratica forense e che in lui veneravano il maestro. Ricordiamo, fra le tante arringhe da lui pronunciate la difesa di Enrico Ferri nel famoso processo Bettolo.

Attraverso lotte politiche ed all'orientarsi della vita pubblica verso una lotta di classe, che oggi vediamo quanto fosse infeconda, l'on. Girardini mantenne quell'equilibrio e quello spiccato carattere e sentimento nazionale che dovevano condurlo nel suo puro patriottismo verso quel partito che attualmente lotta e trionfalmente vince per la ricostruzione nazionale.

Nel maggio radioso 1915 fu fra i più pugnaci interventisti e l'opera sua di deputato di Udine durante la guerra è una pagina epica della sua vita politica.

Il discorso famoso

Il 22 dicembre 1917, dopo la rotta di Caporetto, profugo, mentre sul Piave e sul Grappa i nostri soldati opponevano la più disperata delle resistenze e mentre la resistenza interna si fiaccava sotto i colpi del disfattismo, l'onorevole Girardini sorse in Parlamento ad ammonire severamente:

« On. Orlando, noi vi voteremo la fiducia, ma ricordatevi che col voto che vi diamo vi consegnamo tutto ciò che ancora resta all'Italia: il suo onore, e quanto rimane delle sue armi e dell'esercito, i cui soldati ora si battono con tanto valore sul Piave quasi per espiare innanzi alla Patria il momento di doloroso oblio in cui caddero i loro fratelli. L'onore dell'Italia non può andar perduto, per le memorie del nostro Risorgimento, per i nostri morti ai piedi dei suoi baluardi — il Podgora, il Sabotino, il S. Michele —; per l'ecatombe dei caduti sul Trentino e sul Carso seminato di cimiteri, di croci che segnano però la traccia dei nostri inseguimenti e delle fughe nemiche. L'onore dell'Italia non può andare perduto, per il pianto di tante vedove, di tante madri, di cui non può consumarsi l'angoscia vanamente nelle lacrime che esse non devono nascondere vergognose, quasi fosse una colpa, agli occhi dello straniero, come ora accade nella mia terra natia. Il Governo sarà consapevole del grave mandato che la Camera gli dà, e l'Esercito che ora combatte, sia esempio di energia al Governo, il quale deve (ed è questa condizione del nostro voto) impedire che si parli che si scriva e che si agisca contro la guerra perchè, ed è la mia ultima parola, chi è contro la guerra è contro la Patria, quando la Patria è in guerra ».

Girardini ministro

Fu poco dopo chiamato alla delicatissima carica di Alto Commissario per i Profughi e in questa funzione egli rivelò nuovamente tutte le sue elette doti di uomo politico non solo, ma di friulano di senno e di cuore.

Nominato ministro per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra il 10 gennaio 1919, svolse in questa carica un'opera altamente italiana di doverosa assistenza ai mutilati, ai soldati, alle vedove, alle madri ed agli orfani dei caduti.

Dopo la guerra fu dalla fiducia sovrana chiamato a reggere l'importantissimo Dicastero delle Colonie ed in tal maniera egli seppe portare una personale impronta di rinnovamento del pensiero nazionale, quando proprio i partiti antinazionali reclamavano a gran voce l'abbandono delle nostre colonie. Il suo atteggiamento altamente patriottico fruttò all'illustre concittadino non solo la riconoscenza di tutta la Nazione, ma la devozione di quel partito rinnovatore che, attraverso la Sezione del Fascio di Tripoli, lo volle inscrivere fra i suoi soci.

E' troppo recente l'ultimo suo discorso pronunciato alla Camera, con vibrante passione e con intensa commozione di tutti gli italiani, perchè noi ne ricordiamo l'alto contenuto.

Diremo solo che dopo quel discorso le simpatie dell'on. Girardini si diressero più apertamente verso il partito fascista che lo volle fra i suoi aderenti più insigni recandogli per mezzo del Fascio Udinese e per espressa volontà del Gran Consiglio le insegne del fascismo.

La malattia e la morte

L'on. Girardini si trovava da venerdì 12 ottobre nella sua villetta di Tricesimo. Nel pomeriggio, verso le ore 15, una leggera febbricciattola costrinse l'illustre cittadino a mettersi a letto e siccome nel giorno appresso la febbre era di molto aumentata, i famigliari chiamavano il prof. Pennato il quale non trovò il caso eccessivamente preoccupante: si trattava infatti di un attacco di scarlattina che avrebbe potuto avere il suo corso normale.

Fino a venerdì scorso l'infermo passò i giorni abbastanza tranquillamente, assistito dal fratello comm. Emilio e dall'avv. Nardini. Ma nella serata dello stesso venerdì la febbre divenne preoccupante e ritornato al capezzale dell'infermo il prof. Pennato dovette riscontrare sintomi di una crisi di poliartrite che in periodi annali quasi regolari affliggeva l'illustre Uomo.

Le condizioni peggiorarono nel sabato e nella mattinata di domenica l'on. Girardini perdette la lucidità di mente fino a quel momento conservata.

Da Udine, telefonicamente chiamato, giunse anche il prof. Pitotti, che dovette constatare il caso disperato.

Alle 16.30 la catastrofe si compiva. La notizia sparsasi a Tricesimo gettò un lutto profondo nella popolazione.

La cittadinanza udinese apprese in un baleno la dolorosa e inaspettata notizia.

Tosto si iniziò la semichiusura degli esercizi pubblici, furono sospesi i concerti, sospesa la rappresentazione al Teatro Sociale e affissi i cartelli «per lutto cittadino» sulle saracinesche e sulle porte degli esercizi.

Il dolore e la sorpresa erano apertamente manifestati con commenti di profondo cordoglio e ammirazione per l'illustre concittadino.

Alla villetta di Tricesimo

Tricesimo era ieri imbandierata a lutto. Alla villetta ove si trova la Salma dell'on. Girardini è continuato tutto il giorno un commovente pellegrinaggio di autorità e di amici.

Verso le ore 10 è giunto il Prefetto avv. Pisenti che ha portato un omaggio di fiori alla Salma dell'illustre concittadino.

Il registro esposto nell'atrio della villetta si è andato ricoprendo di firme. Si recarono inoltre a far visita alla Salma il Sindaco di Udine commendatore Spezzotti, il vice-prefetto e Presidente della Commissione Reale cav. uff. Lops, il comm. Carletti e moltissime altre personalità.

Il fascio ha disposto perchè la Milizia vegli la Salma.

Il Commissario cav. Innocenti ha pubblicato un nobile manifesto. Il generale Milanesi ha pregato il Sindaco di esprimere alla famiglia le condoglianze dell'Esercito.

I funerali

Il Comune ha disposto che i funerali, tanto a Tricesimo che a Udine, siano a carico totale del Comune.

A Tricesimo i funebri seguiranno oggi alle 13, con l'intervento della bandiera del Comune, accompagnata da due assessori e da rappresentanze degli uscieri municipali, dei vigili e pompieri.

Tutti gli uffici del Comune saranno chiusi; si sono prese disposizioni per la chiusura dei negozi durante lo svolgimento del corteo funebre.

Il feretro giungerà a Porta Gemona alle 15 e proseguirà in Duomo. Dopo le esequie, durante le quali a cura del Comune verrà eseguita una speciale elegia, il corteo si recherà direttamente al Camposanto.

Ai funebri interverrà la Banda Cittadina.

Il telegramma di Mussolini

Prefetto Pisenti - UDINE.

Ho appreso con vivo dolore notizia improvvisa morte onorevole Girardini che nella lunga carriera politica ha dato come ministro come deputato come cittadino costante luminosa prova di alta virtù civile di nobile animo. PregoLa esprimere alla famiglia ed a tutto il Friuli oggi unificato nel nome della Patria le condoglianze mie e quelle del Governo. — MUSSOLINI.

Il presidente della Camera

FAMIGLIA GIRARDINI

UDINE

L'inattesa tristissima notizia della morte del nostro Caro e Venerato Collega l'onorevole Giuseppe Girardini mi addolora profondamente. Scompare con Lui una gloriosa figura di patriota e di cittadino che onorò per lunghi anni l'Italia e la Sua rappresentanza nazionale con opera ardente ed instancabile di propaganda per la grandezza della Patria e che diede esempio costante di giovanile fervore di nobiltà di intelletto di singolare bontà di cuore. Penso al dolore del Friuli per la fine dell'Uomo insigne di cui era tanto giustamente orgoglioso e so di interpretare il sentimento della Camera dei Deputati inviando alla desolata Famiglia di Giuseppe Girardini le più profonde ed affettuose condoglianze e l'assicurazione che la memoria di Lui resterà gloriosamente imperitura negli annali del Parlamento italiano.

Aggiungo l'espressione del mio personale cordoglio.

DE NICOLA
Presidente Camera Deputati.

Il ministro delle Colonie

Prefetto PISENTI

UDINE

Vivamente addolorato per la scomparsa di Giuseppe Girardini pregola rappresentare alle onoranze che saranno rese alla memoria dello insigne patriota e uomo di governo e deporre sul feretro una corona di fiori in mio nome. Ringraziamenti saluti.

Ministro FEDERZONI.

Altri telegrammi

Hanno inoltre telegrafato: l'onorevole Giunta per il Partito Fascista; Funzionari Ministero Colonie; S. E. on. Raineri; S. E. on. Orlando; Ministro Giuriati; Direzione Veneta Assicurazioni Generali; Provincia Friuli; Consiglio Gruppo Ciechi; Federazione Friulana Fascista; Magistrati Udinesi; gr. uff. Raineri anche a nome Procuratori; Congregazione Carità; Commissario città di Gorizia; Commissario Comune di Basiliano; Mutilati; Cassa di Risparmio; gr. uff. D. Pecile; on. sen. Stringher; Anonima Grandine di Milano; comm. Guido Buggelli, S. E. on. Venino; S. E. on. Caradonna, Capo Gabinetto Ministero Colonie; Dir. An. Infortuni di Milano; onorevole Franc. Rota; Fascio di Basiliano; cav. Taddio commissario prefettizio di Pasiano; Società Operaia; on. Attilio Losero; Collegio Insegnanti R. Scuola Professionale e Consiglio d'Amministrazione ed allievi, ecc. ecc.

Il manifesto del Comune di Udine

Cittadini,

Giuseppe Girardini è morto. Una gran luce s'è spenta.

Egli fu dei maggiori che per altezza d'ingegno ed integrità di vita abbiano mai onorato in Italia il nostro Paese. La nobilissima tempra politica se presto lo portò, quale rappresentante di Udine, ad assumere un'eminente posizione parlamentare, lo elevò, negli ultimi dieci anni, come per rinnovata giovinezza, ad assertore eloquentissimo d'inflessibilità nazionale, — dal deciso interventismo alla vigilia della grande guerra, al grido straziante gettato alla Camera dopo Caporetto; dall'assalto quasi isolato e disperato contro il nittismo, nell'opera più oscura della Patria, alla vibrante professione di fede fascista. La Sua coscienza d'Italiano, poggiava saldamente sul Suo sviscerato amore al Friuli, e da quest'amore acquistava carattere e valore singolari: esempio tipico, il Suo recente appassionato atteggiamento a favore dell'Unità friulana.

Giuseppe Girardini deputato, ministro, giurista preclaro, ebbe l'anima formata d'ogni bontà e d'ogni pietà, di che possono testimoniare i più umili dei Suoi cittadini, di che testimoniano gli orfani dei nostri Caduti. Egli è morto in povertà modesta, e Voi che anche in ciò sentite la purezza e la grandezza dell'Uomo che ci ha lasciato, seguirete reverenti e riconoscenti, nell'ultimo viaggio, la Salma che il Comune deporrà piamente nel Cimitero di S. Vito.

Udine, addì 22 ottobre 1923.

Il Sindaco: SPEZZOTTI.

Il Fascio di Udine

I fascisti udinesi, fieri di vantare nella loro famiglia il nome di S. E. l'onorevole Giuseppe Girardini — lustro della piccola e grande Patria — salutano con profondo rispetto la salma del Venerato Camerata, memori di aver avuto in Lui, sempre, nelle ore grigie del disfattismo nazionale come in quelle aspre e disperate della resurrezione, un amico e uno strenuo difensore della causa fascista e nazionale.

Tutti indistintamente i fascisti udinesi si troveranno oggi alle ore 14 a Porta Gemona per partecipare alle solenni onoranze che Udine riconoscente tributerà al Figlio Illustre.

Udine, 23 ottobre 1923.

I Commercianti e gli Esercenti

La Presidenza dell'Associazione Commercianti ed Esercenti del Comune di Udine si è riunita d'urgenza ed ha deliberato d'inviare una corona e di invitare tutti i membri del Consiglio a prendere parte ai funerali.

Tutti i negozianti ed esercenti sono pregati di tener chiusi i propri locali dalle ore 15 alle 17, durante lo svolgimento del corteo.

Il Consiglio dell'U. I. C.

Il Gruppo di Udine, riunitosi d'urgenza, in segno di lutto per la morte dell'Illustre concittadino on. avv. Giuseppe Girardini, fratello del Delegato di Gruppo, comm. Emilio, ha deliberato: di sospendere la festa del 26 corrente; di partecipare unanime alle onoranze funebri e di eleggere il compianto Estinto a Socio perpetuo del Gruppo stesso.

R. Istituto Tecnico

La Presidenza del R. Istituto Tecnico invita gli studenti di tutti i corsi a trovarsi oggi alle ore 14.30 nella sede della Scuola per partecipare ai solenni funerali di S. E. l'on. Girardini.

R. Liceo Scientifico

Tutti gli inscritti a questo Liceo Scientifico e alla Sezione Fisico-Matematica sono invitati a riunirsi oggi alle 14.30 nell'atrio della Scuola (nella stessa sede del R. Istituto Tecnico) per poter assieme ai Professori prender parte al corteo che seguirà la Salma di S. E. l'on. Girardini.

R. Liceo-Ginnasio

Il Preside del R. Liceo-Ginnasio invita gli studenti di recarsi nella sede della Scuola oggi alle 14.30 per partecipare alle onoranze funebri di S. E. l'on. Giuseppe Girardini.

Una corsa speciale da Tricesimo

La Società Friulana di Elettricità ha disposto perchè oggi alle ore 14 precise — dopo i funerali di S. E. l'onorevole Girardini — parta da Tricesimo per Udine un treno speciale.

Nessuno succederà al deputato Girardini

La «Patria del Friuli» di ieri affermò che l'avv. Alberto Mini succederebbe all'on. Girardini nel posto tenuto dall'illustre Parlamentare alla Camera.

Noi saremmo ben lieti che un uomo intelligente colto ed onesto, combattente come l'avv. Mini entrasse nel Parlamento Nazionale dove saprebbe certamente tenere alto il nome e la riputazione del nostro Collegio, ma, pur troppo, la legge 26 settembre 1920 glielo vieta.

Detta legge — che modifica l'ultimo capoverso dell'art. 103 del Testo Unico — (il quale ammetteva la successione quando la «morte del candidato fosse avvenuta prima della proclamazione») dice infatti all'art. 2 che il posto di deputato che rimanga vacante «per morte» verrà attribuito al candidato che nella medesima lista segue immediatamente per numero di voti il deputato defunto, qualora però il decesso avvenga «entro un anno» dalla data delle elezioni. E si sa che le elezioni politiche sono avvenute il 15 maggio 1921; cioè, due anni e mezzo fa.

Il nostro collegio resterà quindi con un posto vacante.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Hanno versato lire 10: Senatore barone cav. di gr. croce Elio Morpurgo — Pisenti comm. avv. Piero — Spezzotti gr. uff. Luigi — di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino — Pico gr. ff. Emilio — Bissattini cav. uff. Giovanni — Calligaris comm. Alberto — Pecile Camilla e gr. uff. prof. Domenico — Rizzani comm. Antonio e Bonifacio — Berthod cav. uff. prof. Flavio — Marcovich Vittorio — Berghinz commendator prof. Guido — Burghart cav. Rodolfo e Roberto — Biasutti cav. uff. dott. Giuseppe — Rizzi Pietro — Morpurgo bar. cav. prof. Enrico — Vernitznig Vittoria e Giuseppe — Tavasani avv. Ermete — Baratta Italo — Bolzicco Secondo — Colutta dott. Antonio e Famiglia — Stringher dottor Paolo — Nimis cav. Alessandro — Fabris comm. dott. Luigi — de Brandis co. comm. dott. Enrico — Valentinis co. G. B. Giuseppe — Fachini cav. uff. ing. Carlo — Miotti comm. Giovanni — Spezzotti cav. Ettore — Spezzotti cav. G. B. — de Puppi co. Elisa — Coletti cav. avv. Fabio — Comandante Gino Angeli — Pauluzza cav. uff. Piero — del Torso co. cav. Alessandro — Orlando Italico — Cantarutti commendator ing. G. B. — Cantoni ing. Giacomo e prof. Carlo — Famiglia Ridomi-Modolo — Misani comm. prof. Massimo — Tellini cav. Edoardo — Giacomelli Andreina e dott. Guido — Schiavi avv. Gino — Clonfero dottor Erminio — Zanuttini cav. avv. Secondo — Perusini comm. dott. Costantino — Rubini gr. uff. prof. Domenico — Petz ing. Sergio — Capsoni cav. avv. Urbano — Battistella Ina ed Erardo — Nodari Volturno — Camavitto cav. Ugo — Toscano cav. Gianni — Pagani cav. uff. Camillo — Asquini cav. dott. Mario — Fauna Vittoria — Morelli de Rossi cav. Giuseppe — Baldissera avvocato Alceo — Carnielli cav. dottor Adelchi.

Hanno versato lire 5: Valentinis dottor comm. Gualtiero — Menchini Attilio — De Pauli cav. G. B. — Zilli Ugo — Mascagni cav. Mario — De Campo Antonio — Sbuelz Arnaldo e Famiglia — Seitz Giuseppe — Ongaro Carletto e Federico — Vernig Ernesto — Fiorista A. F. Gasparini.

Totale L. 645 (continua).

Per la cittadinanza italiana degli insegnanti irredenti delle Scuole Medie

Il R. Provveditorato agli Studi della Venezia Giulia ci comunica:

«Il R. Provveditorato agli Studi di Trieste fa presente agli interessati che le disposizioni vigenti in fatto di cittadinanza italiana per gli insegnanti delle Nuove Provincie s'intendono estese anche nei riguardi degli insegnanti degli istituti privati, dovendosi appunto interpretare in questo senso il numero 1 dell'art. 113 del R. D. 6 maggio 1923 N. 1054, e considerare quindi come uno dei requisiti voluti per poter insegnare in una scuola privata il possesso della cittadinanza italiana.

Si avverte tuttavia che, nel periodo di transizione dai vecchi ai nuovi ordinamenti, il Ministero dell'Istruzione si riserva di consentire, in casi speciali, deroghe da tale principio di massima».

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione, dal 22 al 28 corrente, è stata fissata in lire 423, rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 323 l'aggiunta del cambio.

Beneficenza

Le famiglie del dott. Franchi e Gasperi di Palmanova per onorare la memoria del comm. Carlo Marzuttini, offrono L. 20 alla Colonia Alpina.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità per onorare la memoria di Piccinini Antonio: Sturolo Enrico L. 5 — Idem del comm. Carlo Marzuttini: Sturolo Enrico L. 5.

Trattoria comunale

Oggi. — Mattina: Pasta asciutta — Manzo all'inglese o cotechino — Contorno.

Sera: Riso con verdura — Scaloppine alla genovese — Contorno.

ESPOSIZIONE DI STAGIONE

Ammiratissima la bella mostra che il fiorista Zoilo Pravisani di Via Manin allestì domenica sera.

Disposti col miglior gusto artistico, nella vasta vetrina e nel negozio, farzosamente illuminati, richiamarono l'attenzione dei splendidi Crisantemi giganti, ultime novità, varietà premiata all'Esposizione di Parigi dello scorso anno. A questi fanno degno contorno una copiosa e ricca varietà di fiori, nonchè corone in fiori freschi e metallo.

La bella mostra richiamò molti ammiratori.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

"Giuda" di F. V. Ratti

Ieri è arrivato il gr. uff. Gustavo Sabrini col suo primo macchinista per prendere tutte le disposizioni necessarie per la messa in scena della tragedia da darsi domani al Sociale.

Abbiamo avuto occasione di avvicinarlo ed egli ha parlato con entusiasmo di questo lavoro eccezionale quanto ardito nella concezione. Dalla prima volta che venne rappresentato a Roma all'Aventino fu un succedersi di trionfi. Tutti i pubblici che hanno assistito alle rappresentazioni sono rimasti profondamente colpiti dal modo con cui l'autore ha affrontato coraggiosamente il mistero di una coscienza maledetta dall'umanità intera. Giuda, personificazione di ciò che vi è di più abbietto, il tradimento mascherato dal... famoso bacio di Giuda. Questo reietto dall'umanità per secoli e secoli viene filosoficamente presentato sotto un aspetto così nuovo che mentre sublima la figura del Redentore giustifica il suo tradimento. Sarebbe lungo dire tutto ciò che il grande artista ci disse animato dal soffio dell'arte che egli adora.

Forse avremo il piacere di applaudire anche l'autore che cerca ogni mezzo per assistere alla rappresentazione del suo lavoro in Udine.

Noi siamo certi che il nostro pubblico che ama ogni manifestazione artistica non mancherà di intervenire, tanto più che i prezzi sono i normali affinchè tutti possano ascoltare questo stranissimo capolavoro.

La vendita dei biglietti è già incominciata.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Un affollatissimo e fine pubblico ha assistito iersera alla meravigliosa proiezione del Cinema parlante, sistema ing. Elvino Pagliej.

Il problema del sincronismo che occupò per vent'anni i più quotati scienziati del mondo, si può dire definitivamente risolto, e un orizzonte vastissimo, per merito dello scienziato Ing. Pagliej sarà aperto al Cinematografo che non sarà più arte «muta».

Domani penultima serata. Il record dei successi.

BOLLETTINO GIORNALIERO del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Lunedì 22 ottobre 1923

	ore 9	ore 12	ore 18
Pressione a 0°	750·9	749·6	747·8
Pressione al mare	761.7	760·3	758·8
Temperatura	15·8	19·6	16·5
Umidità (0-100)	93	70	82
Vento Direzione	S E	Sud	Est
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	9	10	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 19,6
Temperatura minima: 14,1
Acqua caduta: mm. 0,2

Situazione isobarica Europea a ore 8:

Pressione massima: 765 sul M. Jonio
Pressione minima: 729, Isole Foroer.

Probabilità del tempo - pross. 24 ore:

Venti deboli del 2.o quadrante; cielo coperto; qualche pioggia; nebbia al mattino; temperatura stazionaria e superiore alla normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 22. (per telegrafo).

Francia 130,80 — Svizzera 399.50 — Londra 101,075 — America 22,45 — Vienna 0,0325 — Rumenia 10,205 — Belgio 112,85 — Spagna 299.75 — Praga 66,25 — Ungheria 0,12.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 78.—.
Consolidato 5 per cento 89.35.

Altre dalla Provincia

Da RISANO

La madre di una medaglia d'oro.

Ci scrivono, 20:

Appositamente provenienti da Milano (Via Cusani, 10) sono qui giunte la madre e la sorella di Ferdinando Urli a ringraziare lo storico della biografia di tanto figlio e fratello, insignito della massima onorificenza che il Governo può dare.

La signora Urli, che subì l'invasione austriaca a Belgrado, da dove, alla ritirata nemica, per l'Oriente, con due mesi di viaggio, rimpatriò, ha un grave portamento di matrona maestosa e di nobile dignità: malata alle gambe, vedova, aveva solo quel figlio.

L'accompagna la giovinissima figlia Margherita.

Questa fanciulla venne a rendere visita cordiale per la prima e ultima volta. Fra pochi giorni abbandona il mondo e si rinchiude con voti solenni nella rigorosissima e perpetua clausura delle Agostiniane di Corso Porta Vittoria a Milano, spinta da superiore irresistibile vocazione.

La madre accetta generosamente di restare sola al mondo.

Un internato civile.

Il signor Adolfo Merluzzi da Bueris, oggi, si unì in matrimonio con la signorina Burello M. di G. Batta da Bueris. Il signor Adolfo si vide celebrare il sacro rito nuziale davanti l'altare, e quindi la messa, dal.... Segretario della Sezione Combattenti locale, don Merluzzi.

Capo squadra della Milizia N.; granatiere del 2.o reggimento al Grappa, Cima Archeson, Boccaor, M. Pallone; e prima ancora arrestato e internato civile in Austria (colla famiglia tutta) a Leibnitz, a Cotzen (Boemia), a Drosendorf, a Catzenau (Waghna bei Linz); insofferente del giogo straniero sotto l'impulso assillante della Patria, arrischiò avventurarsi all'evasione e protetto da temeraria audacia e fortuna, a piedi, attraversò tutta l'Austria, sfuggendo il consorzio umano, attraverso i boschi e le montagne, attraverso tutti i luoghi più desolatamente deserti e selvatici; e dopo tre giorni e tre notti, si precipitava quasi esanime sul suolo svizzero, dove venne pietosamente disinfettato e rifocillato.

A Milano dovette esser ricoverato dall'Umanitario, essendo in gravi condizioni di consunzione. A Udine fu trattenuto 3 giorni dal Comando Supremo per preziose rivelazioni, cui seguì subito la spedizione aerea su Lubiana.

Ben meritata allegria... dunque.... oggi!

Da CAVAZZO CARNICO

Giusti commenti per un caso doloroso.

Ci scrivono, 21:

Sui giornali della Provincia del 18 corrente, leggiamo in cronaca di Cavazzo la notizia della disgrazia accaduta al povero Danna Daniele, rimasto ucciso cadendo dalla scarpata del ponte sul torrente Faeit. Viene narrato il fatto senza commenti come se si trattasse di cosa di nessuna importanza: un morto di più e un buon uomo di meno, e tutto è finito.

Per conto nostro invece il doloroso incidente merita un po' di considerazione da parte di queste Autorità Comunali. Non è il primo caso di disgrazie del genere avvenute proprio allo stesso posto o in uno degli altri tre angoli del ponte sprovvisti dei parapetti. Altre persone con piena lucidezza di mente, transitando di notte in quelle adiacenze si sono trovate bruscamente sul greto del torrente cavandosela con qualche frattura di gamba o braccia e altre ferite per fortuna non gravi.

Ad evitare nuovi casi dolorosi s'invita questa autorità comunale a provvedere per eliminare i suddetti pericoli e anche per provvedere un po' di illuminazione per le principali vie del paese.

Si pensi anche al concetto poco lusinghiero che si devono fare di noi e della nostra civiltà i forestieri che debbono transitare di qui di notte, attraverso queste vie strette e tortuose, mentre è notorio che altri paesetti ben più piccoli del nostro hanno illuminate le loro vie.

Abbiamo voluto far seguire alla cronaca dolorosa questo nostro commento nella speranza che chi di ragione ne prenda atto e provveda seriamente in merito con la massima sollecitudine.

Da TARCENTO

Per l'istituzione di una sezione dell'Associazione Naz. Combattenti.

Ci scrivono, 21:

Si è formato un Comitato provvisorio per costituire a Tarcento una Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti che ha diramato ai commilitoni il seguente appello:

Combattenti!

L'Associazione Nazionale Combattenti segna come suoi fini: il culto della Patria, la difesa dei valori morali della Nazione, la glorificazione dei Caduti in guerra e la perpetuazione della loro memoria, la consacrazione dei vincoli di fraternità fra i Combattenti e ogni forma di assistenza che possa aiutare i Combattenti stessi a superare le difficoltà della vita e ad assolvere i loro doveri sociali in Italia ed all'Estero.

Questa Associazione, depositaria dei ricordi gloriosi della Nazione, che fu Esercito valoroso e vittorioso, deve riunire e stringere in manipolo fiero e baldo anche i reduci della trincea di Tarcento.

Combattenti!

Un gruppo di compagni d'armi hanno raccolto questa aspirazione diffusa e si fanno promotori della costituzione di una Sezione della Associazione Nazionale Combattenti.

Attendiamo che affluiscano le adesioni di tutti gli ex Combattenti, affratellati, senza distinzioni di fede di parte, nel comune amore di Patria nei vincoli del pericolo insieme affrontato e superato.

Da CISERIIS

Un telegramma al Prefetto.

Ci scrivono, 21:

Il ricostituito Consiglio comunale di Ciseriis ha inviato al nostro Prefetto comm. avv. Pisenti il seguente telegramma:

«Consiglio comunale Ciseriis inizio suoi lavori invia fedele assertore idealità nazionale saluto augurale assicurando devozione immutabile maggiore fortuna patria nostra».

Da NIMIS

Simpatica festa.

Ci scrivono, 21:

Una numerosa falange di amici ed ammiratori si è riunita ieri sera all'Albergo Commercio per festeggiare il giovane ingegnere Giovanni Battista Gervasi, che, spinto da invincibile nostalgia per la sua terra friulana, ha testè lasciata una sicura e brillante carriera per venire a svolgere tra i suoi concittadini la sua attività professionale.

Il nostro amico, in cui non sappiamo se più ammirare l'intelligenza o la tenacia, viene da buona famiglia di questi agricoltori, e non ebbe quegli agi e quella larghezza di mezzi che rendono graditi i più difficili studii.

E quando si pensa che pur fra le occupazioni e le responsabilità del servizio militare prestato per tre anni e mezzo, di cui due al fronte e nella successiva difficile condizione di doversi guadagnare col suo lavoro i mezzi finanziari a ciò necessari, egli trovò il tempo di ben approfondirsi nelle severe discipline della Ingegneria, vien fatto di rammentare il motto di Vittorio Alfieri: «Volli, sempre volli, fortissimamente volli».

Praticamente rifulse la sua capacità in importantissimi lavori eseguiti alla dipendenza della Ditta Rossi di Milano, e nella direzione tecnica ed amministrativa di diversi cantieri.

Gli amici che lo hanno festeggiato sapevano di rendere onore al merito e però con convinzione, al levar delle mense inneggiarono all'ingegnere G. B. Gervasi: la contessa di Brazzà con un affettuoso indirizzo scritto, il dott. Verona, Mons. Alessio, il Commissario de Riso e l'avv. Tassini con cordialissimi brindisi ed augurii.

A tutti rispose con commosse, elevatissime parole il festeggiato per ringraziare, per assicurare ch'egli continuerà a dedicare tutte le sue energie all'adempimento dei suoi doveri, per esortare al lavoro fecondo, tenace, silenzioso nella concordia degli animi, in quella pace di cui tutti qui a Nimis, sentiamo il bisogno intenso.

All'amico Ing. Gervasi, da queste colonne rinnoviamo il nostro fervidissimo augurio.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le macellazioni nel mese di settembre

Ci scrivono, 22:

Pubblichiamo il quantitativo delle bestie macellate nel nostro Comune nel mese di settembre scorso:

Buoi N. 12 — Manzi 3 — Vacche 14 — Vacche sinistrate 6 — Civetti 2 — Vitelli da latte 50 — Pecore e capre N. 223.

Cose della Filarmonica.

Il Consiglio Direttivo di questa Società Filarmonica in seduta d'ieri, ha accettato le dimissioni del presidente dott. Mario Stufferi, rassegnate per impegni d'indole professionale.

Ha nominato a bidello della scuola di musica il filarmonico Monis Giuseppe.

Ha approvato infine il resoconto dello spettacolo d'opera che ebbe luogo giorni fa nel nostro Sociale.

Cronaca mesta.

Ci scrivono, 22:

Domenica alle ore 9 ebbero luogo i funerali del compianto giovane Molinari Gino d'anni 32, tubercolotico di guerra, morto dopo lunga e crudele malattia.

I funerali, sebbene fatti in forma modesta, riuscirono una vera e solenne dimostrazione di affetto al buon Gino da tutti amato e stimato.

Vi parteciparono anche l'Associazione Nazionale Combattenti e Mutilati e una rappresentanza della Milizia Nazionale fascista.

Funebri Fogolin.

Alle ore 16 di domenica seguirono i funerali del giovane Vito Fogolin, che un terribile morbo all'età di soli 24 anni lo rapì all'affetto dei suoi cari.

Splendidi e solenni invero riuscirono i funerali pel largo concorso di rappresentanze e di popolo intervenuto.

Condoglianze alla famiglia.

Scuola Complementare e Istituto inferiore magistrale e tecnico

Questa mane i battenti della nostra scuola Complementare e istituto inferiore magistrale e tecnico sono aperti e le lezioni ebbero principio.

Sappiamo che gli iscritti sono una sessantina, ma non dubitiamo che in considerazione dell'assicurato buon esito, il numero aumenti.

Da PALMANOVA

Il 1.o Concerto della Banda Cittadina.

Ci scrivono, 22:

Altri daranno il resoconto della tombola, e di quell'altro poco festeggiamento che fu fatto a Palmanova in occasione dell'annuale Sagra di S. Giustina. Osserviamo, e questo è giudizio di tutti, che è inutile ed anche dannoso il voler insistere di fare pubbliche feste in ottobre, per noi il mese delle piogge. Bisogna ritornare al classico Redentore, e non aggiungiamo altro, perchè si giungerebbe alla fine con un cattivo paragone: Palma, in fatto di festeggiamenti è inferiore al più piccolo dei Comuni del suo vasto mandamento.

E ciò ci amareggia! Non ci amareggia invece il dover constatare che la vecchia tradizione bandistica è ieri finalmente tornata a rifiorire.

Pochi elementi, ma i migliori del corpo bandistico d'anteguerra, per passione e dopo non poche vicissitudini, riuscirono a comporre il nucleo di quella che deve (bandisti, quel deve è più per voi che per gli altri) essere la nuova banda cittadina, e che ieri, diretta dal simpatico Va[illegible] maggio, che ne è anche l'ist[illegible] ci ha dato il saggio di quant[illegible] fare se animati di buon volere.

Ricordiamo l'eccellente esecuzione del pout-pourri della donna Juanita e del walzer «Fremito d'amore».

Col migliore augurio.

Da LATISANA

Politeama L. E. G. A. «La Favorita».

Ci scrivono, 21.

Il successo che ha arriso al «Barbiere di Siviglia» si è trasformato in un vero trionfo per la prima della «Favorita».

Il teatro affollatissimo in ogni ordine di posti; e stivato di gente in ogni angolo; dimostra, se pur ve n'era bisogno, quanto consenso ha trovato presso la cittadinanza la superba iniziativa.

L'orchestra, sotto l'esperta guida del cav. Marsala, è stata semplicemente magnifica. Quelle lievi incertezze d'assieme, notate la prima sera, sono svanite; a maggior risalto della ammirata coesione e melodiosa armonia.

Applauditissimi il tenore e la soprano che in unione al baritono ed al basso formano un quartetto artistico di alto valore. Buoni gli altri.

Per lunedì si annunzia «La Sonnambula».

Da GRADISCA

I commissariati stradali.

Ci scrivono, 20:

Prima della guerra esistevano nel Friuli Orientale i comitati stradali distrettuali per la manutenzione delle strade.

Dopo la guerra però il dott. Pettarin creò, in luogo di detti comitati, i commissariati stradali, ponendo a capo di questi delle persone a lui amiche. Sono dunque da anni che codesti commissari agiscono nel dolce far niente, mentre le strade lasciano non poco a desiderare.

Sino a quando durerà tale anacronismo, di patteriniana memoria, malgrado la già estesa legge italiana?

Anche per altri motivi, di ordine pecuniario, c'è da augurarsi che lo scioglimento di codesti commissaria[illegible] avvenga immediatamente da parte della Prefettura.

Da CORMONS

Riconsacrazione della Chiesa di S. Leopoldo.

Ci scrivono, 22:

Domenica con l'intervento delle Autorità venne riconsacrata e riaperta al culto la Chiesa di S. Leopoldo, chiesa che durante la guerra venne adibita anche a magazzino e per opera del Genio Civile rimessa a nuovo completamente compiendo così un voto della cittadinanza.

Dopo celebrato la messa solenne, il Parroco [illegible] R. Peteani tenne un [illegible] ringraziando le Autorità intervenute e specialmente il Commissario sig. Nicolò Benardelli come pure il suo predecessore cav. Vi[illegible] che tanto hanno fatto purchè la chiesa fosse restituita al culto.

Esaltò [illegible] il Governo nazionale che [illegible] al lavoro ed alla disciplina [illegible] il rispetto alla Fede.

Si ebbe [illegible] la benedizione della nuova [illegible] del Rosario, che in quella [illegible] adorava (dovuta sostituire [illegible] della precedente era ridotta, [illegible] in cera ed in [illegible] al trasporto durante la guerra e che ora trovasi [illegible] chiesa delle [illegible] che) fra uno sfolgorio di candele e doni votivi e fiori portati dalla popolazione.

Nel pomeriggio si ebbe la processione che riuscì grandiosa e si svolse nel massimo ordine grazie alle cure delle Autorità e dei RR. Carabinieri e Milizia Nazionale che la scortava.

Cine Italia.

Solita folla alla bellissima film «Quo Vadis?» che ha fatto veramente ottima impressione per la grandiosità di questa nuova edizione del nostro soggetto.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»